

2. LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIOLOGICHE

2.1 L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

I dati demografici relativi all'area di riferimento identificano Codroipo come il maggiore centro abitato con 14.601 abitanti, seguito da Basiliano con 4.943 e da Mortegliano con 4.938. La popolazione totale si attesta quindi attorno ai 50.000 abitanti: le serie storiche della popolazione relative agli anni dal 1951 al 1999 evidenziano una tendenza dell'area all'indebolimento demografico che ha colpito maggiormente i centri minori del territorio rispetto a Codroipo, il quale ha mantenuto una propensione all'aumento dei residenti dovuta sia all'intercettazione di parte dei naturali movimenti migratori interni sia all'attrazione di flussi provenienti dall'esterno dell'area.

Tab 1 - Popolazione residente nel 2002 nel Distretto di Codroipo
dati comunali regionali dell'Ufficio Statistica Regionale -Fonte SISGi-Insiei

Comune	Femmine	Maschi	Totale di Popolazione	Superficie Km ²	Densità per Km ²
BASILIANO	2.553	2.390	4.943	42,93	115,1
BERTIOLO	1.315	1.230	2.545	26,17	97,2
CAMINO AL TAGLIAMENTO	844	826	1.670	22,60	73,9
CASTIONS DI STRADA	1.912	1.816	3.728	32,84	113,5
CODROIPO	7.453	7.148	14.601	74,60	195,7
LESTIZZA	1.962	1.888	3.850	34,18	112,6
MERETO DI TOMBA	1.393	1.342	2.735	27,30	100,2
MORTEGLIANO	2.553	2.385	4.938	29,99	164,7
SEDEGLIANO	1.953	1.920	3.873	50,59	76,6
TALMASSONS	2.097	2.039	4.136	42,99	96,2
VARMO	1.440	1.477	2.917	35,23	82,8
TOTALE	25.475	24.461	49.936	419,42	119,1

In linea con una tendenza più ampia si può osservare che l'area di riferimento registra una diminuzione degli abitanti imputabile alla riduzione della natalità ed al saldo negativo tra nati e morti (408 nati nell'Ambito nell'anno 2002 a fronte di 528 deceduti). Il saldo negativo dell'anno 2002 è in linea con i dati di lungo periodo che si possono osservare nella tabella che segue.

Tab 2 - Popolazione comuni dell'Ambito al censimento 2001 (popolazione legale) e al 1991, differenze censimento 2001

fonte: Elaborazione su dati Istat

Comune	popolazione al censimento 2001	popolazione al censimento 1991	variazione pop. 1991-2001- valore assoluto	variazione pop. 1991-2001 val. percentuale
BASILIANO	4894	5007	-113	-2,3
BERTIOLO	2542	2564	-22	-0,9
CAMINO AL TAGL.TO	1632	1706	-74	-4,3
CASTIONS DI STRADA	3725	3795	-70	-1,8
CODROIPO	14421	14234	187	1,3
LESTIZZA	3890	4016	-126	-3,1
MERETO DI TOMBA	2697	2862	-165	-5,8
MORTEGLIANO	4890	4768	122	2,6
SEDEGLIANO	3852	3978	-126	-3,2
TALMASSONS	4114	4152	-38	-0,9
VARMO	2892	3012	-120	-4
TOTALE AMBITO SOCIO-ASSISTENZIALE DISTRETTO CODROIPO	49549	50094	-545	-1,1

L'analisi del profilo della popolazione suddivisa per classi di età mette in luce un graduale processo di invecchiamento della stessa, con tutti i riflessi che questo fenomeno produce sul piano economico e sociale. Le cause di questo andamento, come più volte ribadito, si possono individuare nel calo della natalità e nella maggiore consistenza della componente anziana dovuta all'allungamento della vita media. La percentuale dei soggetti della classe di età "fino a 5 anni" è passata dal 3,84% del 1991 al 4% del 2001 (con una differenza di + 0,16%), mentre la classe d'età "superiore ai 65 anni" ha incrementato il suo peso relativo passando da 17,67% del 1991 al 19,76% del 2001 (con una differenza di + 2,09%). L'indice di vecchiaia esprime il rapporto tra le persone che possono essere considerate anziane (almeno in relazione alla vita lavorativa) e i giovani che non hanno ancora raggiunto l'età minima di lavoro: tanto più alto è l'indice tanto più la popolazione appare interessata da processi, più o meno forti, di invecchiamento con tutti riflessi sul piano sociale. Nel Medio Friuli l'indice di vecchiaia registra un considerevole aumento passando da 147,12 del 1991 a 169,4 del 2001.

I dati di riferimento Istat annuali indicano che il peso della popolazione anziana (classe d'età superiore ai 65 anni) è in continua crescita, passando dal 19,76% del 2001 al 20,04% del 2002.

Tab 3 - Popolazione comuni dell'Ambito per classi di età e totale popolazione valore assoluto - anno 2002 - dati comunali regionali, dall'Ufficio Statistica Regionale -Fonte SISGi-Insiel

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale di Popolazione - valore assoluto
000-000	197	219	416
001-004	795	814	1.609
005-009	922	980	1.902
010-014	988	1.054	2.042
015-019	1.074	1.099	2.173
020-024	1.341	1.436	2.777
025-029	1.703	1.843	3.546
030-034	1.841	2.041	3.882
035-039	2.009	1.984	3.993
040-044	1.791	1.829	3.620
045-049	1.707	1.741	3.448
050-054	1.734	1.858	3.592
055-059	1.688	1.841	3.529
060-064	1.679	1.718	3.397
065-069	1.414	1.277	2.691
070-074	1.311	1.046	2.357
075-079	1.337	888	2.225
080-084	958	445	1.403
085-(+)	986	348	1.334
TOTALE	25.475	24.461	49.936

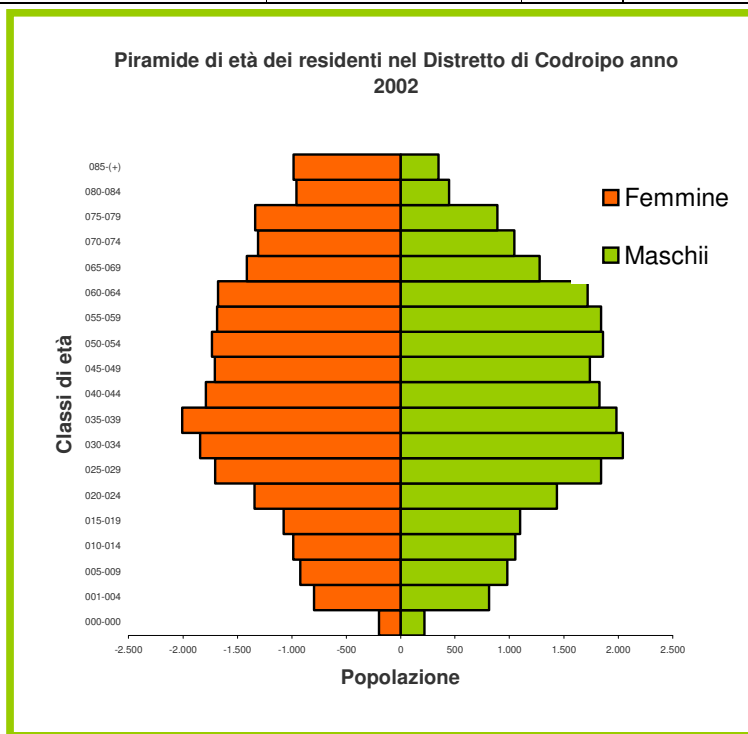


Fig. 1

Pare importante prendere in considerazione due ulteriori indicatori della situazione demografica del Medio Friuli, significativi per la comprensione di alcuni cambiamenti nella struttura della società:

- il numero di persone sole in rapporto all'intera popolazione
- la suddivisione dei nuclei familiari per tipo di nucleo

Gli indici Istat dei due censimenti generali sulla popolazione (1991-2001) evidenziano un sensibile aumento del numero delle persone sole sul totale degli abitanti passando dal 7,06% del 1991 all'8,91% del 2001. Il dato sulle persone sole è trasversale alle diverse fasce d'età (giovani, adulti, anziani) ed allo stato civile (nubili/celibi, vedovi, divorziati, ecc.).

In una suddivisione dei nuclei familiari che tenga conto delle categorie coppie senza figli, coppie con figli, padri con figli, madri con figli si può osservare un marcato aumento delle coppie senza figli con una percentuale che passa dal 25,16% del 1991 al 29,23% del 2001 a discapito, sostanzialmente, della diminuzione delle coppie con figli che passa dal 62,63% del 1991 al 57,47% del 2001. Nella nuova struttura della famiglia si conferma come la percentuale delle madri con figli sia nettamente superiore a quella dei padri con figli ed in sensibile aumento nell'ultimo decennio (dal 9,86% del 1991 al 11,10% del 2001). Il dato relativo alla percentuale di padri con figli è sostanzialmente invariato nell'ultimo decennio (1991: 2,34%; 2001: 2,63%).

Questa struttura della società induce a pensare a risposte che tengano conto di nuove esigenze di salute, di qualità della vita, abitative, lavorative e sociali più ampie.

Tabella 4: Indicatori di sintesi della popolazione del Medio Friuli, anno 2002

Fonte: SISGi Insiel (dati forniti dall'A.S.S. n. 4)

Indicatori popolazione	Distretto di Codroipo 2002	Regione 2002	Italia (2001) - Dati ISTAT censimento 2001
Rapporto di mascolinità	96,02	93,37	93,81
Popolazione in età 0-14 * 100 abitanti	11,95	11,61	14,22
Popolazione in età 15-64 * 100 abitanti	68,00	66,84	67,10
Popolazione in età 65 e oltre * 100 abitanti ovvero			
Indice di invecchiamento della popolazione	20,05	21,56	18,68
Indice di fecondità	4,26	4,19	
Indici di carico di figli per donna feconda	20,75	21,02	22,10
Indice di vecchiaia	167,7	185,72	131,38
Indice di dipendenza	47,06	49,62	49,02
Indice di dipendenza giovanile	17,58	17,37	21,19
Indice di dipendenza senile	29,48	32,25	27,83
Indice di natalità * 1000 abitanti	8,20	8,06	9,42 ¹
Indice di struttura della popolazione attiva	107,42	109,53	93,14
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	63,97	54,68	85,53

¹ Dato riferito all'anno 2002

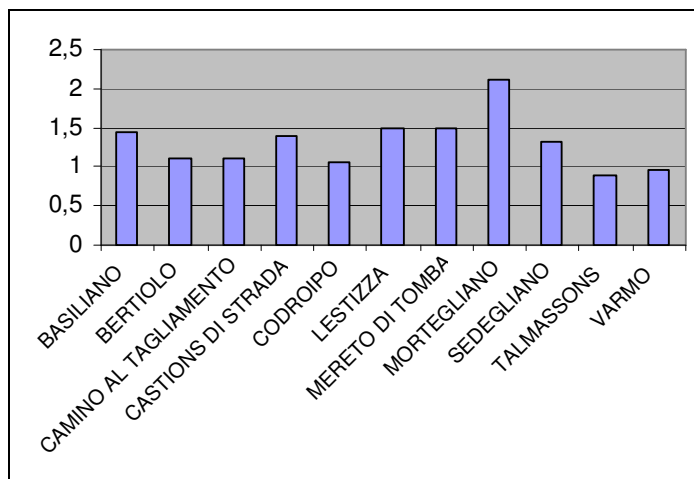
2.2 IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

L'analisi dei dati relativi all'immigrazione rileva come il Comune dell'Ambito con la percentuale di stranieri residenti più alta sia Mortegliano (2,11%) con un numero di stranieri pari a 134, seguito dai Comuni di di Lestizza e Mereto di Tomba (rispettivamente con l'1,49% e l'1,48%). In termini di valore assoluto il Comune con il maggior numero di stranieri residenti risulta Codroipo (307 stranieri).

L'osservazione dei dati relativi allo stato di provenienza degli immigrati evidenzia come la popolazione maggiormente presente nell'Ambito sia quella Albanese (170 stranieri residenti), seguita da quella rumena e marocchina il cui fenomeno presenta la medesima entità (105 stranieri residenti); risulta, infine, rilevante il numero degli stranieri croati che complessivamente è di 93 residenti.

L'incidenza del flusso migratorio sul bilancio demografico offre un netto saldo positivo grazie alla prevalenza degli immigrati (complessivamente 1567 nell'anno 2002) rispetto agli emigrati (complessivamente 1041): il dato dell'immigrazione risulta dalla somma sia di cittadini stranieri che italiani con una netta prevalenza di questi ultimi sui primi (1296 corrispondente all'81,43% di italiani rispetto a 291 stranieri pari al 18,57%).

Fig. 2 – percentuale stranieri residenti su popolazione residente anno 2002
Fonte: ufficio statistico CCIAA di Udine



2.3 L'ECONOMIA NEL MEDIO FRIULI

Suddividendo l'economia del territorio nei macrosettori dell'agricoltura, dell'industria, delle costruzioni, del commercio/alberghi/pubblici esercizi e dei servizi emerge come il territorio evidenzia una forte vocazione al settore dell'agricoltura (con il 47.20% di unità locali attive² nel settore). Il confronto con il valore provinciale (23,26%) mette in luce la propensione del Medio Friuli verso l'**agricoltura**³.

Si osserva come il dato faccia riferimento ad aziende che, nel 45-50% dei casi, sono part-time e che non costituiscono l'attività prevalente per il titolare⁴ (in Italia gli addetti agricoli sono ca il 3% ed il dato locale non si scosta molto da questo valore).

Nell'ambito di studio si può osservare che il Comune di Mereto di Tomba si differenzia per il numero di unità locali attive dedite all'agricoltura (62,44% sul totale delle unità locali attive del medesimo) mentre Codroipo si colloca molto vicino al valore provinciale con il 24,8% di unità locali attive dedite all'agricoltura (in termini di valore assoluto Codroipo, invece, presenta il numero più elevato di unità locali attive dell'intero Ambito): le caratteristiche delle aziende dei due comuni – generalmente con una media di addetti molto bassa e gestite da pensionati le prime, di dimensioni maggiori e con addetti mediamente più giovani le seconde – offrono una più chiara lettura di tale dato evidenziando la diversa caratterizzazione dell'agricoltura in un territorio che, ad un'analisi superficiale, potrebbe sembrare omogeneo.

La realtà del Medio Friuli ricalca l'andamento regionale e provinciale rispetto alla forma giuridica di gestione delle aziende del settore agricolo che, per la quasi totalità (superiore al 95%), risulta essere l'impresa individuale con una sostanziale invarianza nel decennio 1990-2000.

Nel medesimo periodo, nel Medio Friuli così come nel territorio sia regionale che provinciale, si osserva un lieve incremento della forma di gestione attraverso la società di persone e di capitali (Medio Friuli: + 2.25%) che sostituisce parte delle aziende gestite tramite l'impresa individuale. Risulta, invece, quasi irrilevante la conduzione delle aziende attraverso la società cooperativa.

Il numero medio di addetti dell'azienda individuale si attesta attorno ad 1.5, con un'età media molto elevata (ca 55 anni).

Questa zona presenta una particolare vocazione, sia per la qualità del terreno che per la tradizione portata avanti dai titolari delle aziende, per le produzioni cerealicole di tipo estensivo come mais (ca 95% della produzione cerealicola), orzo e frumento che insieme ricoprono attorno al 90% della superficie coltivata a cereali; il rimanente 10% della superficie con coltura cerealicola è destinato alla soia ed alle foraggere.

Accanto alle aziende cerealicole vi sono quelle zootecniche che, fino agli inizi degli anni '80 (anni in cui c'era un'alta diffusione delle latterie) esistevano come forma mista; attualmente le aziende zootecniche sono diminuite a fronte, però, della presenza di un maggior numero di addetti e di una sostanziale invarianza del numero complessivo di capi allevati per la zona di Codroipo. Nel morteglianesse, invece, si osserva un costante aumento di bovini da latte tanto da collocare Sclaunicco di Lestizza al primo posto in regione per la quantità di prodotto realizzato. Una nota interessante può essere il crescente impiego di manodopera extracomunitaria nelle aziende zootecniche.

² Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa-istituzione) esercita una o più attività economiche.

³ Dati al 31/12/2002, fonte: elaborazione su dati ufficio statistica CCIAA di Udine

⁴ L'analisi che segue è frutto delle interviste ai Segretari di zona della Federazione Provinciale COLDIRETTI UDINE della zona di Codroipo, dott. C. Bressanutti, e di Udine ovest, dott. G. Iacoletti.

Si osserva come tale federazione annoveri tra i suoi iscritti ca il 70% delle aziende totali: esse sono generalmente di piccole e medie dimensioni.

Accanto allo storico degli allevamenti bovini si stanno sviluppando aziende avicole e, nella zona codroipese, ittiche (frutto dell'abbondanza di acqua che ha permesso l'allevamento della trota e, più recentemente, di altre specie pregiate).

Il territorio vede la presenza, inoltre, di aziende orticole e floricole, aziende viticole (soprattutto nelle zone di Camino al Tagliamento, Bertolo, Mortegliano) ed aziende frutticole (caratteristiche della produzione: 60% melo, 20-25% kiwi, rimanente da distribuirsi fra pero ed altri impianti). La manodopera impiegata in questi tipi di aziende vede un aumento di personale per la raccolta della frutta (che può essere realizzata solo manualmente) mentre diminuisce quello per la raccolta dell'uva che viene sostituita da una crescente meccanizzazione.

Infine vanno annoverate le arboricoltura (es. pioppi) che interessano la bassa pianura caratteristica dei comuni di Varmo, Bertolo, Talmassons e parzialmente Castions di Strada ed alcuni rimboschimenti ad opera di aziende piccole o, viceversa, di aziende molto grandi (sfruttando il regolamento comunitario che prevede incentivi).

Il settore agricolo, nel territorio del Medio Friuli, vanta diversi prodotti di trasformazione per i quali, però, non vi sono marchi di origine o denominazione controllata (fanno eccezione alcuni lavori di nicchia come la "Blave di Mortean"): come nell'intera regione Friuli Venezia Giulia il maggior prodotto di trasformazione del latte risulta il formaggio Montasio (D.O.P.)⁵, mentre – per quanto riguarda i vini – il territorio è maggiormente vocato alla produzione di bianchi (s'intende esclusa la produzione, diffusissima, ad uso familiare).

Le aree di sviluppo sono costituite da:

- zootecnia (bovini, avicoli, selvaggina) con un'interessante esperienza nel comune di Mortegliano dove si sta sperimentando l'elicoltura (allevamento di lumache) e in quello di Basiliano con l'allevamento di "galline-bio" con produzione di uova biologiche;
- settore vivaistico (crisantemi, azalee, rododendri);
- un sensibile interessamento per la frutticoltura e l'orticoltura – un'azienda di Castions di Strada sta realizzando un'esperienza di coltura idroponica (fuori suolo) di pomodori – ;
- un crescente interesse per l'agriturismo come forma di "turismo ecosostenibile".

Il secondo settore per numero di unità locali attive è quello del commercio seguito dalle costruzioni (con una media di unità locali attive del 15,15% a fronte del 12,02% provinciale); con un netto distacco si trova, poi, il settore dei servizi e quello delle industrie.

⁵ Denominazione di origine protetta.

Tab.1 Distribuzione unità locali attive nei macrosettori (valore percentuale)

Fonte: rielaborazione sui dati dell'ufficio statistica della Camera di Commercio di Udine (dati forniti dall'A.S.S. n. 4)

Settore	unità locali attive
agricoltura	47,2% ^{6*}
industria	9,24%
costruzioni	15,15%
commercio, alberghi, pubbl. eserc.	18,91%
servizi	9,5%
totale	100%

Al di là della distribuzione delle attività produttive nei macrosettori (preso atto della correzione da applicare alle unità locali attive in agricoltura), ciò che risulta significativo analizzare è il numero degli addetti in attività prevalente.

Lo spostamento sensibile dal settore primario a quello secondario e terziario è un trend generale, confermato anche nel territorio del Medio Friuli.

I dati comparativi dei 2 censimenti generali dell'industria e dei servizi (1991 e 2001- macrosettori interessati: industria, commercio, servizi) evidenziano come l'industria risulti il settore con la maggiore capacità di assorbimento di addetti (con un numero di 5.771 persone impiegate pari al 53.42%), in sensibile diminuzione rispetto alla capacità rilevata nel '91 (56.23%).

Nell'ultimo decennio è avvenuto un forte cambiamento nel macrosettore dei servizi che è passato da un numero di 2.029 addetti (pari al 19.62%) del 1991 al recente numero di 2.805 persone impiegate (equivalente al 25.96%), superando la capacità di assorbimento di lavoratori del settore del commercio (2.228 addetti, corrispondente al 20.62%).

Tab. 2 Censimenti generali dell'Industria e dei servizi (1991- 2001): percentuale degli addetti.

Fonte: ufficio statistica del Comune di Codroipo

	INDUSTRIA		COMMERCIO		SERVIZI		TOTALE	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Ambito	56,23%	53,42%	24,15%	20,62%	19,62%	25,96%	100%	100%
Provincia Udine	51,71%	49,25%	22,06%	19,96%	26,23%	30,79%	100%	100%

Il rapporto fra il numero di attività produttive e quello degli addetti evidenzia come il tessuto produttivo (nel settore secondario) del Medio Friuli sia caratterizzato da un elevato numero di **imprese artigiane** e da un numero limitato di **stabilimenti industriali** veri e propri (che non superano la consistenza della media-impresa): questi ultimi, comunque, impiegano circa la metà dei lavoratori attivi. Si tratta di realtà produttive senza una forte connotazione di specializzazione produttiva e che, da un punto di vista territoriale, tendono a distribuirsi prevalentemente nelle zone industriali e artigianali di Varmo, Sedegliano e Codroipo.

La caratteristica dell'impresa artigiana del Medio Friuli è data da un forte orientamento ai servizi alla residenza, anche in funzione dell'evoluzione positiva del settore delle costruzioni.

L'industria delle **costruzioni**, dopo il 1996, ha avuto una discreta ripresa: il dato è sostenuto dal notevole incremento (fino al 100% rispetto agli anni precedenti) delle concessioni edilizie; si tratta di un settore caratterizzato prevalentemente da imprese molto

⁶ non tutte le aziende costituiscono l'attività prevalente per il titolare.

piccole, con meno di cinque dipendenti e che non superano mai i 20 addetti, diffuse omogeneamente sul territorio.

Negli ultimi 10 anni il riordino urbanistico del tessuto produttivo attraverso la rilocalizzazione delle imprese – in particolare quelle artigiane – ha contribuito a nuove forme di sviluppo: è possibile attendersi, pertanto, un futuro incremento della manodopera nel settore secondario, accanto ad una riqualificazione delle attività produttive.

Per quanto concerne lo sviluppo del terziario, il Medio Friuli ricalca l'andamento normale di spostamento della forza lavoro verso il **settore dei servizi**: ciò evidenzia come la zona abbia seguito l'evoluzione e non dia segni di stallo. Si può ipotizzare, vista la diminuzione delle attività produttive legate al commercio, che lo sviluppo dei servizi abbia in parte consentito di superare i problemi di frammentazione, sostenendo una riorganizzazione della distribuzione; si può osservare, inoltre, un ampliamento dei servizi integrati nonché di quelli di qualità (tra cui quelli del terziario avanzato). In linea con la tendenza europea, si può affermare che la diminuzione degli addetti nell'industria sia dovuta anche all'esternalizzazione dei servizi.

Volendo azzardare una sintesi si può affermare che il Medio Friuli non ha completamente fatto emergere una cultura tipica di distretto industriale in sostituzione di quella che fu una presenza significativa della filiera agricola – fiere, mercato di prodotti agricoli, zootecnici e industrie di trasformazione dei prodotti della terra – perché non sembra prevalere un settore trainante.

Ciò nonostante sembra sulla via di una crescita del tessuto economico, che dopo una lunga fase di stasi, interpreta in modo più consapevole vecchie e nuove vocazioni; particolare riguardo va posto in questo contesto ad una recente e possibile vocazione turistica. Le istituzioni pubbliche hanno contribuito a tale crescita coltivando con numerose esperienze di progettualità e gestione comune – in particolare nel settore culturale, nella gestione dei rifiuti urbani con il consorzio A&T2000, nei servizi sociali – l'identità del territorio del Medio Friuli. Questa zona, soprattutto nel corso degli ultimi anni, ha maturato una nuova consapevolezza, anche territoriale, motivo per il quale le aggregazioni che attribuivano di volta in volta, secondo le tematiche affrontate, i comuni dell'area a diversi poli di attrazione, anche esterni, non descrivono più in modo efficace ed esauriente la realtà.

Ciò contribuisce alla percezione che si ha di questo territorio come caratterizzato da una buona qualità della vita nonché di un ambiente che gode di un suo sviluppo armonico.